

Counseling e scuola

Una relazione possibile

Orizzonte scuola - di Ruggiero Patrizia



La scuola è un laboratorio di crescita e sviluppo, ma anche un campo di sfide e ostacoli continui. Gli insegnanti sono impegnati a gestire situazioni di grande complessità nelle classi, poco sostenuti dal contesto e spesso affaticati da cambiamenti e oneri burocratici. Anche i nostri alunni sono continuamente chiamati a risolvere problemi piccoli (aver dimenticato la penna) e grandi (non avere nessun libro di testo a dicembre inoltrato). Per alcuni di loro gli ostacoli sono così difficili ed è così radicata la convinzione di *non farcela*, che risultano ormai insormontabili.

Il livello di motivazione a volte cala, la fatica aumenta e la sfiducia diventa un circolo vizioso dal quale è difficile uscire.

Il rischio è reale.

Che fare?

Una risposta straordinaria potrebbe essere costituita dalla **diffusione delle abilità e competenze di counseling nella scuola e in particolare nelle classi**.

Intanto ci chiediamo: *cosa è il counseling?*

È uno strumento, un'attività, un metodo che, attraverso l'uso della **relazione accogliente e costruttiva**, ha la finalità di:

- promuovere** lo sviluppo delle risorse personali e del contesto, esplorandone i punti di forza;
- agevolare** la persona ad elaborare la conflittualità e a migliorare la relazione con gli altri e con se stessa;
- orientare** nel prendere decisioni vagliando diverse soluzioni;

-**sostenere** le capacità adattive a cambiamenti ritenuti improvvisi o inaspettati;

-**ricercare** il benessere personale, individuando tra le proprie caratteristiche modalità idonee a risolvere problemi.

La sua funzione, che pur si basa su un approccio di tipo psicologico,

-non è terapeutica, non ha la "pretesa" di curare situazioni patologiche;

-non è di giudizio sulla persona o sulle scelte che effettua;

-non propone "consigli" nel senso comune del termine, nonostante l'assonanza lessicale.

La **modalità di aiuto** che viene offerta a chi si trova in difficoltà e che viene definito *cliente*, consiste nello sviluppare una forma di **autonomia** tale da aiutare a trovare la propria migliore risposta al problema.

Oltre che individuale, il counseling può essere di gruppo, quando a fruirne sono più persone legate da interessi, scopi, obiettivi comuni. In situazioni di gruppo, **valorizza le differenze individuali e agevola la comunicazione**, promuovendo la crescita globale e del singolo.

Il counselor, quindi, **è colui che favorisce lo sviluppo e le potenzialità della persona, aiutandola a superare i problemi che ne impediscono la piena espressione**.

Ora se alla parola *problemi* legghiamo l'aggettivo *scolastici*, definendo uno specifico campo di azione, è possibile individuare una *relazione* tra counseling e insegnamento? Non è proprio questo che noi docenti siamo continuamente chiamati a fare? Non è proprio questa la funzione del docente?

L'analogia tra la relazione educativa e la relazione di aiuto del counseling si manifesta evidente.

Anche se a volte ci arrocchiamo nei nostri ambiti disciplinari, nei contenuti da trasferire, nei programmi da terminare, ben riconosciamo sulla nostra pelle di ex alunni e di insegnanti veterani quanto sia e sia stata proprio **quella relazione speciale** ad incidere sul nostro successo formativo e su quello dei nostri allievi.

Ma è come se questo ambito sia sempre rimasto a latere della nostra professione, imputato al "buon senso", forse all'esperienza, a questioni innate e caratteriali.

Infatti non è ancora prevista una sistematica e specifica formazione di counseling nei corsi di studio universitari, in quelli di specializzazione o nel tirocinio.

Inoltre noi oggi siamo chiamati a praticare una didattica che sviluppi competenze sia disciplinari che trasversali, a valutarle e certificarle ed è accertato che la relazione è proprio il nodo intorno al quale si svolgono le competenze.

Quanto ne siamo consapevoli e quanto **noi** siamo competenti nell'ambito relazionale **interpersonale** e **intrapersonale**?

Se arriviamo a formulare la domanda possiamo orientarci a cercare la risposta.

Le abilità e le competenze di counseling possono essere oggetto di formazione e training specifico.

Già in un articolo su "Scuola e Didattica" del settembre 2009, veniva riportata e commentata da Laura Tesolin, un'intervista a Dario Varin, docente di psicologia dello sviluppo, il quale prospettava percorsi formativi distinti per l'acquisizione di abilità e di competenze di counseling, nella prospettiva di creare una base comune per tutti i docenti e un percorso più specifico, articolato e completo per altri, a seconda dei ruoli e delle funzioni da svolgere, anche come figure di sistema.

L'articolo conclude proprio con la considerazione che "sono entrambe strade percorribili e potrebbero incidere positivamente sul sistema scolastico."

Essere competenti nella relazione di aiuto sarebbe una straordinaria marcia in più per tutti i docenti!

Patrizia Ruggiero, docente di sostegno e formatrice, I.C. "Belforte del Chienti, Roma